



Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** Mondo Europa



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



Georgia, i manifestanti si difendono con i fuochi d'artificio



La Cina agli Stati Uniti: basta intromissioni su Taiwan



Pechino, "sostegno agli sforzi della Siria per la stabilità"

Servizio



Le barriere al commercio

# Lamp: «Globalizzazione, così i dazi di Trump rilanciano la narrazione populista di destra»

L'esperto di diritto economico internazionale Lamp: per individuare i correttivi agli aspetti negativi del mercato globale bisogna confrontare le prospettive di tutti

di Fabio Carducci

2 dicembre 2024



▲ L'esperto di diritto dell'economia internazionale Nicolas Lamp



Ascolta la versione audio dell'articolo



Loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



🕒 5' di lettura

Tutti vincitori. No, tutti sconfitti. Oppure, ricchi privilegiati contro classe media e poveri, multinazionali contro piccole imprese, Stati Uniti contro Cina, lavoratori di casa contro migranti: le recenti minacce di Trump di imporre dazi del 25% sull'intero import da Canada e Messico e di un 10% aggiuntivo sulle merci in arrivo dalla Cina - per quanto lette più come uno strumento di pressione politica per fermare immigrati e traffici di droghe - hanno riportato sotto i riflettori il dibattito planetario sulla globalizzazione, nelle sue diverse narrazioni.

Trump è uno degli esponenti più importanti della «narrazione populista di destra», secondo la mappa disegnata da Anthea Roberts e Nicolas Lamp nel loro "Le sei facce della globalizzazione", giudicato da Financial Times e Fortune, alla sua pubblicazione per Harvard University Press tre anni fa, come "miglior libro sulla globalizzazione" e da poco tradotto in italiano da [Franco Angeli](#).

Publicità  
Loading...

24

Nella narrazione diffusa da Trump fin dal suo primo mandato, sottolineano Roberts e Lamp, «il ruolo da protagonisti tocca ai paesi in via di sviluppo e ai loro lavoratori: Cina e Messico sono accusati di "stuprare" e "uccidere" gli Stati Uniti» e la sua classe operaia, approfittando dei "terribili" accordi commerciali negoziati dai precedenti presidenti americani. Ma sono sei le principali narrazioni identificate dagli autori, che hanno scelto un approccio "multi-prospettiva" con il dichiarato obiettivo di fornire una base teorica e favorire convergenze tra le diverse policy invocate in ogni parte del globo, ora che dopo 30 anni di egemonia la "narrazione dell'establishment" (tutti vincitori) appare alle corde.

A fine ottobre lo studioso canadese Nicolas Lamp è stato invitato a Roma a "Diplomacy. Festival della diplomazia". Lamp è professore associato presso la Facoltà di Legge della Queen's University (Ontario, Canada). E' stato a lungo consulente Wto come esperto di risoluzione delle controversie ed è autore di numerose pubblicazioni sulla legislazione del commercio internazionale.

#### ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore con  
160€ di risparmio  
Scopri di più →

24

#### Libri L'altro zio Sam

Scopri di più →

24



### Quali sono le sei narrazioni principali che avete individuato?

La narrazione dell'establishment vede solo vincenti: tutti alla fine traggono vantaggi dalla liberalizzazione dei commerci e dall'abbattimento dei confini. Per la narrazione populista di sinistra i veri vincitori sono pochi ricchi privilegiati, i perdenti la classe media e i poveri. Per la narrazione sul potere delle multinazionali sono solo le grandi aziende a trarre vantaggi e un abnorme "potere di mercato" a scapito di quelle più piccole. Per la narrazione populista di destra i vincitori sono "gli altri", quelli che arrivano da fuori, e i perdenti i lavoratori di casa. La narrazione geoeconomica si focalizza sui vantaggi che solo le grandi nazioni – Cina e Usa – hanno ottenuto, a scapito di tutte le altre, ma anche sul contrasto tra le superpotenze. Infine, la narrazione sui rischi globali vede solo perdenti, mettendo l'accento su fenomeni globali come le crisi finanziarie, i cambiamenti climatici, la pandemia.

### C'è ancora una narrazione dominante, tra queste, oggi in Occidente?

La narrazione dell'establishment è stata dominante per tre decenni, fino alla crisi finanziaria ma, nel commercio internazionale, anche fino al 2015-2016. Poi, certamente, è stata rovesciata da vari avvenimenti, a partire dalla prima elezione di Trump in Usa e dal referendum sulla Brexit. Quindi sono insorte le preoccupazioni sulla Cina, per il crescente progresso tecnologico che ha sollevato timori sulla sicurezza: così è stata la narrazione geoeconomica a venire in primo piano. Poi la pandemia ha portato in evidenza una delle narrazioni delle minacce globali. In crescita in background intanto abbiamo avuto quella del cambiamento climatico: così potremmo dire che abbiamo una contesa tra queste narrazioni, con una che magari emerge in un certo momento e in un certo luogo e su un certo tema. Il protezionismo ora è una sorta di nuova narrazione dell'establishment negli Usa. In Europa, per un periodo, ha prevalso la narrazione della sostenibilità, il Green Deal, ma sull'immigrazione c'è stata una forte influenza della narrazione populista di destra, nella quale ha giocato un importante ruolo l'Italia.

### L'approccio dichiarato del libro è non schierarsi. Quale è il vantaggio di esaminare la globalizzazione economica attraverso lenti multiple?

Sia Anthea Roberts che io siamo avvocati economici internazionali, che insegnano e fanno ricerca sulle regole sul commercio e gli investimenti. Siamo rimasti colpiti dalle reazioni timorose e sprezzanti alla prima elezione alla presidenza di Trump e al referendum sulla Brexit. Gli argomenti, sostanzialmente, erano che Trump è un analfabeta economico, e che i sostenitori della Brexit stavano agendo contro il loro stesso interesse economico. L'approccio delle istituzioni consolidate, in reazione, è stato di mettere in evidenza studi e fatti concreti a sostegno della globalizzazione: allora noi abbiamo pensato che si stava trascurando qualcosa di importante.

**Che cosa manca?**



Una narrazione contiene alcune affermazioni fattuali, che possono essere vere, giuste o sbagliate, ma inquadra anche il problema in un modo particolare, intrecciato con interessi e giudizi di valore, e questa non è una questione di giusto o sbagliato, che si può decidere basandosi su fatti empirici, o colpendo gli avversari con bordate di dati. Così, abbiamo provato a fornire un orientamento su quali sono gli argomenti che queste narrazioni portano al tavolo: è questo il valore dell'approccio attraverso prospettive multiple. Innanzitutto sul piano analitico: chi sono e che cosa sostengono gli "altri", che cosa vedono che noi non vediamo? E in secondo luogo, essere in grado di empatizzare, mettersi nei loro panni. Se nel confronto con gli altri si parte da una posizione di disprezzo, non si fa molta strada. La comprensione reciproca eleva invece il discorso pubblico, si amplia la base di confronto, si possono individuare aree di coincidenza tra le narrazioni, che nel libro evidenziamo con diagrammi di Venn, i grafici con cerchi che in parte si sovrappongono.

**Non c'è il rischio che un approccio relativista ostacoli l'adozione di politiche per mitigare gli effetti negativi della globalizzazione?**

Al contrario, riconosciamo che tutte queste narrazioni hanno qualcosa di vero da dire sulla globalizzazione. La globalizzazione è un fenomeno così complesso che non c'è una singola verità, ogni narrazione ne mette in evidenza un aspetto. E così si se si è un policy maker o un uomo d'affari o un attivista per la società civile, e si sta cercando di proporre una particolare politica, si avrà bisogno di capire come questa politica apparirà dalla prospettiva delle diverse narrazioni. Questo è indispensabile se si vogliono proporre politiche che resistano poi al pubblico scrutinio.

**Nel libro utilizzate l'immagine degli "occhi di libellula" per indicare questo approccio multi prospettiva. Che cosa significa?**

E' l'idea di un politologo e psicologo, Philip Tetlock, sulla base del suo lavoro empirico su chi è più capace di prevedere correttamente alcuni sviluppi. Le libellule hanno occhi composti da migliaia di lenti, che danno loro una visione che si avvicina a 360 gradi. Pensare come una libellula significa essere capaci di sintetizzare una molteplicità di punti di vista contrastanti. Le persone che hanno molta conoscenza specialistica e mirata, invece, riescono estremamente male in questo esercizio.

**Alla luce di questo mappa della globalizzazione e delle forze che ora la contrastano, che cosa pensa del rifiorire di sanzioni economiche in varie parti del pianeta?**

Ci si focalizza molto sulle sanzioni, attualmente, ma questo rischia di far perdere di vista la parte più grande del quadro: le sanzioni, infatti sono solo un esempio di come i governi stanno sempre più cercando di ridisegnare le catene di approvvigionamento alla luce dei loro obiettivi politici. Per esempio, le restrizioni americane all'export di semiconduttori



in Cina. Non le descriveremmo come sanzioni, ma giocano lo stesso ruolo.

Riproduzione riservata ©

**ARGOMENTI** [Donald Trump](#) [globalizzazione](#) [Cina](#) [Stati Uniti d'America](#)  
[Unione Europea](#)

### Per approfondire

**24+** [Trump e l'arma dei dazi, minaccia globale o tattica nei negoziati?](#) **24**

**24+** [L'Europa non va lontano se persegue la politica dei piccoli passi](#) **24**

[I dazi di Trump un'altra batosta sull'auto. Ecco le possibili contromosse](#) **24**

**Fabio Carducci**  
Vice-caporedattore

[in](#) [LinkedIn](#) [✉](#) [Email](#)

Espandi ▾

Loading...

## Brand connect

Loading...

## I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

## Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

## I video più visti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600